

Stasera (ore 20) si decide in Olanda l'assegnazione della « Supercoppa » europea

UN MILAN PRUDENTE CONTRO L'AJAX

I rossoneri partono, in questo retour-match, dall'1-0, grazie al gol-rapina segnato da Chiarugi a S. Siro - « Siamo qui per onorare l'impegno » dice Rocco, ma le preoccupazioni maggiori sono rivolte soprattutto al campionato

Dal nostro inviato

AMSTERDAM, 15. Partenza fortemente ritardata, per via della nebbia che chiude l'aeroporto della Malspina, ha dirottato la spedizione a Linate, ma volo tranquillo e arrivo felice senza altri contrattempi. Il Milan dunque è ad Amsterdam dove domani (ore 20) incontra l'Ajax nell'incontro di ritorno della « Supercoppa ». Quello di andata lo vinse, come è noto, mercoledì scorso a S. Siro ma non fu vera gloria. Dominarono infatti gli olandesi, si ricorderà, ma poi un gol inventato da Chiarugi in collaborazione diretta con Vecchi salvò beffardamente il conto e chiuse la partita. Ora, come è ovvio, i « tulipani » non la loro tanta attenzione a più del primo spinato i rossoneri: per la

promessa, meditata vendetta. Di questa vendetta, comunque, non è che il Milan in genere e Rocco in particolare, se ne preoccupino. A guidare infatti dagli atteggiamenti e dalle ammissioni, anche ufficiali, questa coppa il « super » l'ha proprio soltanto nel nome. In effetti, di vincita o di perdita interessa davvero niente a nessuno. Una sola cosa viene in proposito a precisare il « paron » che, comunque, vada, il Milan è qui per onorare gli impegni e per fare fino in fondo il suo dovere, per non trascurare cioè a priori ogni sua piccola possibilità di fruttare o ad ogni modo di difendere quel goletto di Chiarugi. Poi, se vorrà andar buca, nessuno ci piangerà sopra. L'importante, sottolinea, è di evitare il ridicolo, una sconfitta cioè con tanti, troppi

più gol, che possa ledere in qualche maniera il buon nome di ogni società onoratissima anche da queste parti, in cui si è per l'occasione sul campionato scandinavo. Per il momento, però, il morale della squadra, in clamoroso rialzo dopo gli eventi dell'ultima domenica. Perché in fondo, gratta gratta, al Milan e a Rocco è proprio il campionato che interessa. In tal senso anzi, questa « Supercoppa » — ed è davvero qui che si capisce parlando un po' con tutti nel viaggio da Linate a qui — preoccupa più che per l'avversario da affrontare, fortissimo e verosimilmente invittito dalla particolare plega dell'andata, per il rischio che comporta di rompere la concentrazione, di far dimenticare in parole povere, Bologna, la seconda tappa del gran rilancio rossoneri.

Proprio pensando a Bologna, Rocco schiererà domani qui allo stadio olimpico di Amsterdam una formazione molto « sul generico ». Non vuole cioè che si possa pensare che lui snobba l'Ajax mettendone in campo un undici di prestigio, o comunque non all'altezza del nome della circoscrizione, e non intende nel contempo spremere la squadra, e segnatamente i giovani, che così baldanzosamente si sono messi in luce in questi ultimissimi tempi. Così, rimasti a casa gli infortunati Bigon e Turini, lo squallido Sogliano e il convalescente Bianchi, cui si è voluto evitare anche il disagio di una trasferta da turista, « paron » Nereo fa di necessità virtù: riserva al suo « gioiello » la fatica di un solo tempo: 45' soltanto dunque per Maldera e 45' per Tresoldi. In partenza, per dirla in breve, il Milan partirà così: Vecchi, Anquilletti, Maldera; Dolci, Turone, Schnellinger; Sabadini, Benetti, Tresoldi. Riverca, Chiarugi, n. 12 Pizzaballa, 13 Zignoli, 14 Bergamaschi, 15 Biasiolo, 16 Lanzi.

Nella ripresa Zignoli prenderà il posto di Maldera e Biasiolo rievcherà Tresoldi. Chiaro che Rocco, nelle intenzioni almeno, intende così prendere i due classici giocatori con una fava. Altrimenti, cioè, in previsione della verosimilmente terribile massa d'urto degli olandesi, che se giocano football totale a S. Siro figuriamoci a casa loro, uno schieramento rigorosamente tattico (Sabadini all'ala con lo scopo precipuo di fermare le temerarie incursioni di Krol) l'arrocamento davanti a Vecchi con Dolci, Anquilletti, Turone e Schnellinger in un unico « pacchetto » ne sono indubbiamente gli aspetti più vistosi e nel contempo evita ai suoi giovanissimi, ovviamente ancora a corto di simili esperienze, un po' di troppo logorante stress, che in vista di Bologna, potrebbe anche lasciare i segni. Viene da sé, a questo punto, che se il primo obiettivo, quello di far comunque risultato, non ha molta probabilità di venire centrato, diciamo anzi che ne ha pochissime, non si può che dare ragione a Rocco e di essersi posto il secondo.

Adesso, a meditare sull'Ajax e, ripetiamo, sul Bologna, i rossoneri si sono ritirati a Leiden, un ridente paesino, dicono, a una ventina di chilometri da qui. Tra le tante preoccupazioni, riferiscono i maligni, la loro più grossa è che il match termini sul 0-1: dovrebbero, in quel caso, sorbirsi i supplementari e poi la serie dei calci di rigore. Mezzo certo un 1-2, o un 2-3, che per la regola dei gol in trasferta che valgono doppio, automaticamente li decreterebbe vincitori. Ma meglio anche, d'altronde, di supplementari. Una onorevole sconfitta. Voi malinesi, ripetiamo, ma che avendo un loro fondamento, vanno pure riferite. Per inciso diciamo che la partita sarà trasmessa in Eurovisione, mentre in Italia sarà data una sintesi in « Mercoledì sport ».

Degli olandesi, a questo punto, si sa soltanto che scenderanno in campo nella identica formazione di S. Siro: non è molto ma, di loro, è in fondo quel che più conta. Il resto, la loro carica, il loro, dicevamo, comprensibile desiderio di « vendetta », possono intuire. E che al Milan tocchi buca.

Bruno Panzera

Così in campo

MILAN

AJAX

- | | |
|----------------|-------------|
| VECCHI 1 | STUY |
| ANQUILLETTI 2 | SUURBIEER |
| MALDERA III 3 | ULSHOFF |
| DOLCI 4 | BLANKENBURG |
| TURONE 5 | KROL |
| SCHNELLINGER 6 | HAAN |
| SABADINI 7 | NEESKENS |
| BENETTI 8 | G. MUHREN |
| TRESOLDI 9 | REP |
| RIVERA 10 | MULDER |
| CHIARUGI 11 | KEIZER |

IN PANCHINA: Pizzaballa (12), Zignoli (13), Bergamaschi (14), Biasiolo (15) per il Milan; per l'Ajax secondo portiere Wever, Varga (12), Steffenhagen (13), A. Muhren (14)

TV: sintesi dell'incontro in « Mercoledì sport »

Da Martini e dal presidente Bagnoli

Presentata la Sammontana

Ricconi l'uomo di punta per le corse a tappe Giro d'Italia, Tour e tutte le grandi corse in linea nel programma della squadra toscana

Dal nostro inviato

EMPOLI, 15. La Sammontana affronta il secondo anno nel ciclismo professionistico con una squadra profondamente rinnovata e « diversa » che il presidente Loriani Bagnoli ha affidato anche per la prossima stagione alla esperienza e alla intelligenza di Alfredo Martini il quale si avvarrà della collaborazione di Piero Bini. Il direttore del calendario (questo anno si corre il 9 febbraio) Vignaroli ha costretto la società ad anticipare i raduni collegiali e a iniziare gli allenamenti con notevole anticipo rispetto ai tempi tradizionali. Il direttore sportivo d'Empoli, emiliano, Alfredo Martini ha illustrato il programma della squadra fino al Giro d'Italia nel corso di una conferenza stampa presenziata tutti e dodici gli atleti che si aggirano in retroscena a Marina di Pietrasanta per iniziare la preparazione collegiale in vista del debutto ufficiale a Viareggio il 9 febbraio.

L'obiettivo della Sammontana è difendere lo scudetto tricolore conquistato lo scorso anno con la vittoria al Giro delle Marche e con numerosi piazzamenti nelle gare di campionato. Partito Franco Bitossi per altri lidi, la società empolese punta le sue carte su vari uomini. « Non abbiamo, come l'anno scorso dice Martini, l'« uomo-bandiera » sul quale ruotava tutta la squadra. Abbiamo, invece, più uomini che possono svolgere un ruolo primario a seconda delle situazioni. Ricconi, ad esempio, è un uomo delle corse a tappe e su lui punteremo le nostre carte al Giro d'Italia. E' un corridore continuo che ci può far sperare nella « classifica » e non può essere da classifica perché sa soffrire come dimostrò lo scorso anno quando proprio al Giro d'Italia rimase vittima di una caduta alla terza tappa e non poté esprimere il meglio di se stesso. Non ci sarebbe da meravigliarsi se arrivasse tra i primi cinque... ».

Altro uomo di punta della Sammontana secondo Martini, è Fabrizio Fabbri, un corridore forte, coriaceo, che si può imporre nelle gare in linea particolarmente severe come dimostrò al Gran Premio Industria e Commercio lo scorso anno. Per l'inizio di stagione Martini punta su Wilmo Francioni un atleta che, come si ricorderà lo scorso anno, alla Milano-Sanremo si classificò secondo posto dietro il belga Roger



● FABBRI

De Vlaeminck. C'è poi Simonetti che il direttore della Sammontana curerà in modo particolare. Martini ha detto che esiterà di farlo partecipare alle prime gare di stagione per scongiurare il pericolo di bronchiti cui va soggetto quando la stagione è particolarmente fredda e piovosa. Ci sono poi Osler, Perletto, Salvi, Pini, Fiori, Gatta, Fontanelli (vincitore del Giro delle Marche), Di Caterina e Dallai, che completano la formazione. A proposito del Giro d'Italia, il presidente Bagnoli ha tenuto a sottolineare che qualora gli organizzatori dovessero inserire cinque tappe all'estero (partenza da Varese, disputa domenica scorsa a Milano-Sanremo e a tutte le altre importanti corse in linea nazionali prima del Giro d'Italia).

Bagnoli non ha escluso neppure la doppia partecipazione della Sammontana al Giro d'Italia e poi al Giro di Francia qualora Martini avesse gli uomini in condizioni da poter affrontare i due importanti « eventi ».

Giorgio Sgherri



RIVERCA (a sinistra) e CHIARUGI potrebbero risultare gli elementi decisivi per tentare di conservare al Milan sul campo dell'Ajax l'esiguo vantaggio conquistato a San Siro e assicurarsi così la « Supercoppa »

Oggi a Parigi la formazione dei gironi

Trentadue le nazionali ai campionati d'Europa

Sportflash

Gol contestato: centrattacco uccide il portiere

● AMADOR SILVA MADERO, portiere di una squadra di calcio messicana, è stato ucciso ieri dal centrattacco della squadra avversaria nel corso di un incontro tra dilettanti. L'incidente di gioco è avvenuto in seguito alla contestazione di un gol da parte della villa, abbattuta con due colpi di pistola dall'irato centravanti che era andato a prendere l'arma negli spogliatoi.

Fabrizio battuto a Londra da Clark

L'italiano Salvatore Fabrizio non ce l'ha fatta a strappare il titolo europeo del gallo all'inglese Clark nel match di ieri sera a Londra. Però Fabrizio è uscito a testa alta, sconfitto solo ai punti e di stretta misura dopo una prova più che dignitosa, tra gli applausi degli spettatori che gremivano l'« Albert Hall ».

Uzzecchini allenatore del Livorno

● RENZO UZZECCHINI è il nuovo allenatore della squadra di calcio del Livorno, che partecipa al campionato di serie « C » (Girone « B »). Sostituisce Giovan Battista Fabbri che, a sua volta, è stato sostituito da Uzzecchini sulla conduzione della squadra e che era alla guida del Livorno dall'inizio di questo campionato. Renzo Uzzecchini ha giocato nella Sampdoria, nel Catania e nel Mantova. E' stato « secondo » al Mantova con Giagnoni e Lucchi sostituendo quest'ultimo quando venne esonerato.

La Ferrari prova a Buenos Aires

● LA SCUDERIA FERRARI, ha chiesto autorizzazione per poter svolgere prove tecniche nell'autodromo di Buenos Aires oggi e domani, prima di trasferirsi a Interlagos (San Paolo) per il Gran Premio del Brasile. La Ferrari si « tratterà » a Buenos Aires sino alla fine di questa settimana. Altre scuderie hanno preferito invece partire subito per il Brasile.

Venerdì ad Agnano la corsa « Tris »

● QUATTORDICI cavalli sono annunciati partenti nel premio Sedan, in programma venerdì 18 gennaio nell'ippodromo di Agnano in Napoli e prescelto come corsa Tris di questa settimana. Ecco il campo: Premio Sedan (L. 5.000.000, handicap a invito, Corsa Tris, m. 1950 in pista grande: Sole Mio kg. 56,5, Varrone Realino 56, Benedici 55,5, Royal peste 55,5, Valendino 53, Lovelas 52,5, Marv 52, St. Clair 52, Aniclot 51, Puisseant Hermitage 48,5, Callon 48, Rocco 48, Dominica 46, Epos 45,5. Nessun rapporto di scuderia.

Lazio Under 23 - Olbia al Flaminio (ore 14,30)

● LA LAZIO « under 23 », allenata da Bob Lovati, disputerà oggi alle ore 14,30 allo Stadio Flaminio la sua partita di recupero con l'Olbia. Lovati ha convocato i seguenti giocatori: Morigi, Labrocca, Petrelli, Polentes, Di Chiara, Borge, Franzini, Inselvini, Mazzola, Tripodi, Castellucci, Avagliano, Irbiani, Ceccarelli, Amato e Giordano. Gioccheranno i primi undici: Avagliano, Trobiano e Ceccarelli saranno in panchina.

Lo ha dichiarato l'ex campione del mondo dopo il G.P. d'Argentina

SABOTATA L'AUTO DI FITTIPALDI?

Passato dalla Lotus alla McLaren, il brasiliano Emerson Fittipaldi, già campione del mondo nel 1972, è ritenuto uno dei più quotati pretendenti al titolo iridato di quest'anno, assieme a Ronnie Peterson e a Jackie Ickx. Come per gli altri indicati dal pronostico, anche per Emerson, la prima corsa della stagione, il Gran Premio della Repubblica di Argentina disputato domenica scorsa a Buenos Aires, non è stato motivo di soddisfazione.

Rientrato a San Paolo Emerson Fittipaldi ha dichiarato che la sua macchina potrebbe essere stata sabotata. L'ex campione del mondo ha detto che la sua McLaren è partita male

cestrinando a fermarsi per un controllo perdendo, di conseguenza, tempo prezioso. Dalle verifiche è risultato che il cavetto di una candela era allentato. Teddy Mayer, direttore della scuderia McLaren, ha precisato che i cavetti erano stati controllati prima della corsa e che questi sono fatti in modo da rimanere saldamente attaccati alle candele. I motori Gosworth montati dalla McLaren, come è noto, hanno quattro cilindri in linea su ogni lato e il cavetto « sabotato » era l'ultimo sulla destra, cioè quello che avrebbe potuto essere allentato con facilità da qualcuno.

Ne Fittipaldi, né Mayer hanno però detto chi potrebbe avere

avuto interesse a sabotare la macchina. Riserbo comprensibilissimo per le conseguenze che ne deriverebbero in caso in cui venissero indicati dei presunti colpevoli. Senza naturalmente escludere che il tutto sia semplicemente un modo per allontanare responsabilità del « team » per l'imperdonabile eventuale trascuratezza nei controlli della macchina del numero uno della scuderia, prima di mandarlo in pista.

Tra coloro che hanno motivo di imprecare contro la sfortuna che li ha perseguitati nel corso della prima corsa del mondiale piloti di « formula uno », l'argentino Carlos Reutemann è stato in prima fila. Dopo aver

condotto in testa 32 giri dei 33 programmati si è dovuto fermare all'ultimo giro perché rimasto senza benzina. Nella scia di Reutemann viaggiavano nell'ordine Hulme su McLaren, Lauda e Reutemann su Ferrari, Hailwood su McLaren, Beltoise su BRM e Depailler con la Tyrrell e sono loro che hanno realizzato i primi punti validi per la classifica del campionato. Per il campione brasiliano, classificato decimo ad un giro al pari di Ickx ritirato e di Peterson classificato a cinque giri, questa prima corsa ha fruttato... zero in classifica, con o senza sabotaggi.

e. b.

Stamane conferenza-stampa della Federugby

Si tenta di arrestare la « frana » del rugby

Dal presidente Luzzi Conti si attendono precise proposte che sanino una situazione divenuta ormai insostenibile

L'ammiraglia del rugby italiano — se così vogliamo definire la Federazione nazionale della pallanuoto — sta attraversando acque così tempestose che se non affonda questa volta rimarrà a galla in eterno. Giorni orsono quattro consiglieri federali — Mario Martone (Campania), Piero Cerrini (Toscana), Massimo Braga (Lombardia) e Aurelio Valchierotti (veneto) — hanno sparato una bordata che ha mezzo disintegrato la già sconsigliata ammiraglia. I quattro, dopo aver reso note le loro dimissioni dal Consiglio federale, hanno precisato che il perché di questa ragione radiata dalle file della FIR, per rendere un favore a Primo Nebiolo che avrebbe ricambiato il nocciolo dell'accusa è quel garantendo un appoggio, in giunta esecutiva del CONI, per far assegnare alla FIR un contributo straordinario di 13 milioni.

L'accusa è decisamente grave perché, se provata, evidenzerebbe un malcostume da brivido e se non provata, un sistema di lotta interna che almeno due di essi la colpiti. All'accusa palese, illustrata dai fatti resi noti si accompagna una minaccia più sottile. I quattro dimissionari dovranno, infatti, essere sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come i dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi abbiamo, per sommi capi, illustrato, è nulla a confronto a quella che è stata sparata dagli arbitri di rugby giorni fa. Gli arbitri, in effetti, hanno deciso che, se non arbitreranno più, si sentono indifesi. La violenza dilaga e gli organi giudicanti, a tutti i livelli, non fanno che concedere e cedere (trasparente allusione al caso Bosorolo) o adoperare la mano leggera. E così finché le cose non cambieranno niente arbitri sul campo di rugby. Con le conseguenze che è facile immaginare.

La crisi è grave e non riusciamo a immaginare come il presidente Luzzi Conti pensi di fronteggiarla. Egli ha indetto per oggi, a Roma, una conferenza stampa nella quale ribatterà le accuse puntate contro di lui e cercherà di portare un po' di luce in tanto buio. Ci pare ragionevole attendere quel che il presidente ha da dire. Non possiamo esimerci tuttavia dal chiedere ai vari responsabili di comportamenti, appunto, da responsabili. Il rugby ha bisogno di unità di intenti, di amore e di passione.

Il caso dire, a questo punto, che la lacerazione in seno al Consiglio appariva irreversibile. A nulla valsero infatti gli appelli al « volentieri bene » di Giulio Onesti. I quattro dimissionari sostengono di averci provati « a volentieri bene », ma di aver trovato un muro di burocrazia e di disamore nei confronti del rugby. Si giunse così, tra alti (pochi) e bassi (molti) alla seduta dell'8 dicembre scorso. I quattro accusano Luzzi Conti di aver graziato il giocatore del Cus Torino (il cui presidente Primo Nebiolo) Arsenio Bosorolo, reso di aver aggredito un arbitro e per questa ragione radiato dalle file della FIR, per rendere un favore a Primo Nebiolo che avrebbe ricambiato il nocciolo dell'accusa è quel garantendo un appoggio, in giunta esecutiva del CONI, per far assegnare alla FIR un contributo straordinario di 13 milioni.

L'accusa è decisamente grave perché, se provata, evidenzerebbe un malcostume da brivido e se non provata, un sistema di lotta interna che almeno due di essi la colpiti. All'accusa palese, illustrata dai fatti resi noti si accompagna una minaccia più sottile. I quattro dimissionari dovranno, infatti, essere sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come i dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi abbiamo, per sommi capi, illustrato, è nulla a confronto a quella che è stata sparata dagli arbitri di rugby giorni fa. Gli arbitri, in effetti, hanno deciso che, se non arbitreranno più, si sentono indifesi. La violenza dilaga e gli organi giudicanti, a tutti i livelli, non fanno che concedere e cedere (trasparente allusione al caso Bosorolo) o adoperare la mano leggera. E così finché le cose non cambieranno niente arbitri sul campo di rugby. Con le conseguenze che è facile immaginare.

La crisi è grave e non riusciamo a immaginare come il presidente Luzzi Conti pensi di fronteggiarla. Egli ha indetto per oggi, a Roma, una conferenza stampa nella quale ribatterà le accuse puntate contro di lui e cercherà di portare un po' di luce in tanto buio. Ci pare ragionevole attendere quel che il presidente ha da dire. Non possiamo esimerci tuttavia dal chiedere ai vari responsabili di comportamenti, appunto, da responsabili. Il rugby ha bisogno di unità di intenti, di amore e di passione.

Non sappiamo se queste doti possano essere richieste a uomini che hanno lavorato in un settore che aveva bisogno di tutt'altro che di rancori e collere. Non riusciamo neppure a immaginare che si possa trovare la buona volontà per sanare una situazione che appare sul filo del fallimento. E se la nave affondasse? Che ne sarebbe dei tanti « veri » appassionati che amano il rugby in quanto sport e non come veicolo pubblicitario.

Aggiungiamo a ciò una notetella che potrebbe sembrare allegra se non fosse segno dello spirito di anticollaborazione videri tra le Federazioni e gli organi tutori. Si maligna — vogliamo porla su questo piano — che ad accendere la polvere che ha esplosa la bordata contro Luzzi Conti sia stata la mano di Giulio Onesti. Onesti, infatti, potrebbe desiderare la punizione di Luzzi Conti per essersi schierato con Nostri nelle ultime votazioni per la elezione del presidente del CONI e per aver organizzato la spedizione della nazionale di rugby in Sudafrica, nonostante una raccomandazione del Comitato olimpico nazionale e a non tenere rapporti con il paese razzista.

Come vedete, ce n'è per tutti i gusti, per tutte le fantasie e per tutte le tristezze. Non ci resta che attendere la conferenza stampa di Luzzi Conti con la speranza che una parola chiarificatrice venga a restituire un po' di serenità al mare tempestoso del rugby. Una parola, naturalmente, seguita dal fatti.

Remo Musumeci

Domani sera al « Palazzetto » Petriglia-Zecca

Domani al Palazzetto dello Sport, l'organizzazione spagnola presenta una interessante riunione a carattere professionistico, imperniata sul match tra Enzo Petriglia e Rocco Zecca. Avrebbe dovuto combattere anche il campione italiano dei superpervelli Aldo Benini, ma non essendo stato possibile reperire un avversario dignitoso, Spagnoli ha preferito soprassedere, tanto più che il programma è già nutrito. Questo il cartellone completo (inizio ore 21): leggeri: Petriglia-Zecca in 8 riprese; superpervelli: Castellini-Rodriguez in 8 riprese; medi: Jacopucci-Coiro in 8 riprese; gallo: Colallo-Rainoldo in 6 riprese.

Conquistiamo a l'Unità migliaia di nuovi lettori nell'anno del 50'

l'Unità il rapporto di Berlinguer apre a Milano il XIII Congresso nazionale del PCI

Avanti per costruire l'unità operaia e popolare per un governo di svolta democratica per rinnovare l'Italia sulla via del socialismo

